



Il club della sinistra radicale apre nella vecchia sede della Tua Bologna. E ci trova le foto dell'ex sindaco

«Ho scoperto il tesoro di Guazzaloca»

di SERAFINO D'ONOFRIO

Anche se è poco elegante, inizio dal bagno. Negli anni, ho visto centinaia di sedi politiche. Sedi affascinanti, funzionali, molte erano squallide ma il punto debole era sempre lo stesso: i servizi igienici. E, invece, nella ex sede della Tua Bologna anche la toilette è un posto speciale.

Un bel bagno con antibagno e piastrelle luminose. Due giorni fa, siamo entrati con grande curiosità. Emozionati, cercavamo cose stupefacenti e segni del passaggio di Guazza. E una prima cosa strabiliante l'abbiamo scoperta nella stanzetta della segreteria: la cassaforte.

Proprio così, una cassaforte a muro con combinazione, una di quelle che nelle case borghesi servono a nascondere il filo di perle della nonna o l'orologio d'oro della prima Comunione. Era vuota e lo rimarrà ancora. Sto parlando delle tre stanze che ospitano la "Prima casa a sinistra" in un imponente palazzo popolare costruito nel 1911 in via Domenico Zampieri, una strada della Bolognina intitolata ad un pittore del '600 allievo dei Carracci. Il giorno della firma del contratto, nella sala riunioni della gloriosa cooperativa Risanamento, abbiamo visto la "casa" in una bella foto degli anni '30 che ci ha dato lo spunto per il logo dell'Associazione. Già allora, i locali ospitavano una vecchia osteria. Sulla soglia, l'oste con il grembiule, per strada, tavoli e sedie pieghevoli con qualche avventore, alcuni bimbi, alberelli striminziati. L'osteria ha fatto compagnia ai bolognesi per tanti anni. Durante la guerra, lo stabile non è stato bombardato; negli anni '80 c'è stato un bar e poi, per un anno e mezzo, la Lista civica che ha reso la sede molto confortevole.

Alla fine del sopralluogo, sbirciando delusi in un ripostiglio, abbiamo scoperto il vero tesoro:

le istantanee della prima Giunta bolognese di centrodestra, le gigantografie del sindaco racchiuse in eleganti cornici nere. Tanto materiale, alcune decine di maxi-foto esposte nelle varie sedi che la Tua Bologna ha abbandonato nel tempo. Spiccano fra tutte: Guazzaloca che conferisce un'onorificenza, il cortile del Palazzo Comunale pieno di fiori e di ospiti illustri, il Sindaco seduto in mezzo ai cardinali in Cappella Farnese (a Federico Fellini sarebbe piaciuta da morire) e, la più bella, Guazza che sorride in una piccola 500 bianca guidata da un signore anziano che non sta nella pelle dalla felicità. Bisogna cercare meglio perché potrebbe esserci anche la foto più celebre: il grande Giorgio che torna alle origini e taglia magistralmente una fettina di vitellone. La "Prima casa a sinistra" nasce ovviamente povera e per far fruttare questo tesoro abbiamo solo due possibilità. Chiedere ai "Civici" un forte riscatto per riavere il bottino, come facevano gli Uscocchi slavi, pirati dell'Adriatico che provocarono una guerra fra l'Austria e Venezia nel XVI secolo. Oppure, potremmo mettere le foto all'asta fra i compagni: una riffa memo-

rabile di autofinanziamento per aggiudicarsi tanti piccoli pezzi della storia recente della città. La storia aleggia nei locali di via Zampieri 12/a, dove Guazza ha incontrato uomini d'affari e signore ingioiellate. E noi siamo sicuri che, in qualche lontano giorno del '900, anche il vecchio Zanardi e Giuseppe Dozza sono passati dalla nostra osteria per mangiare un uovo sodo e per bere un bicchiere di albana.

**Serafino
D'Onofrio**



«La prima casa a sinistra», il think tank dei delusi della sinistra che apre sabato alla Bolognina, chiarisce da subito ciò che pensa dell'amministrazione Cofferati. «Le risposte alle domande della città non sono adeguate», dice il giuslavorista del Pdc, Franco Focareta. «Che ci sia qualcosa da mettere a fuoco è innegabile — aggiunge —, ma per ora ipotesi alternative non ci sono». I promotori del laboratorio politico sottolineano che la sede non apre «per avviare una campagna elettorale». Non si può evitare, però, di pensare al 2009. Viste anche le adesioni di Loreti e Monteventi (Prc) e di D'Onofrio del Cantiere.